

Presente, passato e futuro... parola all'assessore Antimo Verde

Di cosa si occupa il suo assessorato?

La mia è una delega alla pubblica istruzione e alla cultura, sono stato nominato nel corso del mese di novembre e quindi si capisce che il mio è un assessorato recente. Infatti mi sono ritrovato nel mese di dicembre a partecipare ad un primo progetto, "Natale e periferia", che era già ben avviato. Devo dire che c'è stata una partecipazione maggiore di quella che mi sarei aspettato e questo mi ha fatto molto piacere. Ne approfitto per rispondere alla critica presente nel "Vox populi" di dicembre relativa alla scarsa sponsorizzazione dicendo che per quanto riguarda gli eventi legati a questo progetto le locandine erano sparse sul territorio. Comunque cercheremo per il futuro di pubblicizzare al meglio ciò che viene organizzato, è in primis nel nostro interesse che i cittadini ne siano a conoscenza e non può che farmi piacere sapere che le persone vogliono partecipare ai nostri eventi e non deve succedere che non lo facciano solo perché non erano a conoscenza.

Che cos'è la cultura e che importanza ha

secondo lei? E' la prima volta che si occupa di un progetto culturale?

Sì, è la prima volta che mi occupo di un progetto culturale. Credo che la cultura abbia un valore importante e sia un elemento fondamentale per ogni tipo di società, cultura che non è solo quella scolastica o semplice nozionismo, essa fa riferimento a diversi settori della vita, è un elemento che deve sempre essere tenuto in considerazione ed è necessario per ogni cittadino e individuo della società. Bisogna vederla come una sorta di tradizione che ci accompagni nella vita e non come un insieme di cose da imparare. Spero che con i futuri progetti riusciremo a diffondere questo messaggio e far capire che nessun cittadino può prescindere dalla cultura. **Che rapporto hanno, secondo lei, i cittadini santantimesi con la cultura?**

Diciamo che la situazione è un po' quella di tutto il Meridione, essa viene sempre vista come qualcosa di astratto, di estraneo, qualcosa che facoltativamente si può scegliere di avere o meno. Essa fa invece parte della vita

, senza non si possono valutare a fondo i problemi che ci ritroviamo ad affrontare per cercare poi le giuste soluzioni. Come dicevo prima la partecipazione ai progetti di "Natale e periferia" è stata buona e questo indica che ci sono persone che vogliono cultura in questo paese e che se ne interessano. Bisogna sempre più incentivare la cittadinanza a questi eventi, soprattutto giovani e ragazzi, fondamentali per la crescita sociale e individuale. **Ha già in mente qualche progetto? Le scuole dovrebbero avere un ruolo importante, è d'accordo?**

Certamente, le scuole sono il primo referente che deve costruire la basi dove i bambini partono per sviluppare il loro futuro, è importante il dialogo con loro e durante il mio assessorato lo riterrò fondamentale. E' importante andare incontro alle difficoltà e alle esigenze delle scuole, perché questo vuol dire dare una mano per la crescita dei ragazzi. Credo nell'importanza di organizzare progetti extrascolastici dove gli alunni si avvicinano a nuovi campi senza sentirsi obbligati a farlo,

ma con il piacere di sentirsi parte di un progetto. Anche il Sindaco e l'amministrazione sono molto sensibili all'argomento culturale, vogliamo portare avanti manifestazioni che tocchino i vari ambiti della cultura sociale ma anche generale e sarà fondamentale avvicinare quante più persone possibili alla vita culturale del paese, ovviamente non può che essere questo il fine degli eventi realizzati. Comunque tornando alla domanda posso dire che i progetti futuri dipenderanno sia dall'incontro con le scuole che con l'amministrazione comunale. Rileverò le esigenze di scuole e territorio, valutando i problemi e la migliore risoluzione degli stessi. Infine, ai ragazzi intervistati nel "Vox populi" del mese scorso, che mostrano l'esigenza di avere un luogo di aggregazione posso rispondere che c'è la possibilità di presentare proposte per mettere in atto un progetto, di cui poi si dovranno valutare ovviamente le possibilità.

Giuseppina D'Andrea

Troppe lamentele per la scarsa vigilanza: andiamo a vedere perché...

Numerose sono le lamentele dei cittadini santantimesi giunte al nostro giornale riguardo alla vigilanza nel nostro paese, raccolte nella rubrica "Vox Populi". Proprio per questo, da una conversazione avuta con uno dei rappresentanti della Polizia municipale, in particolare con l'agente scelto Pasquale Pietrolungo, abbiamo deciso di raccogliere e rendere noti alcuni dei problemi che sorgono quotidianamente, riprendendo dei temi già accennati nel nostro numero di settembre 2009.

I cittadini sostengono che ci sia una scarsa vigilanza sul nostro territorio, soprattutto nelle ore serali, come lo spiega?

«Per quanto riguarda la vigilanza nelle ore serali bisogna dire che l'orario di servizio pomeridiano dei vigili urbani va dalle ore 15:00 alle ore 21:00, quindi per le ore successive non è prevista vigilanza. Comunque il

problema principale che incontriamo è relativo alla ristrettezza del nostro organico, dato che abbiamo a disposizione soltanto 22 unità. Bisogna tener conto che una parte è impegnata in lavori d'ufficio, 2 unità sono esclusivamente impegnate con la Procura di Napoli, altre 2 sono impiegate per il piantonamento di alcuni cantieri abusivi, c'è bisogno poi di qualcuno che coordini il tutto, insomma quelli che restano solitamente liberi per l'effettiva vigilanza non sono più di 4 o 5. Un aiuto è sicuramente arrivato dai 6 vigili urbani ausiliari che infatti hanno elevato un numero maggiore di contravvenzioni, d'altra parte però essi lavorano soltanto tre ore al giorno, dalle 17:00 alle 20:00 e hanno bisogno comunque della presenza di un tutore scelto tra i vigili a tempo indeterminato.»

Alcune strade però richiederebbero un mag-

giore controllo anche durante il giorno. I commercianti di Piazza Salvo D'Acquisto, ad esempio, hanno fatto presente più volte quanto ci sia bisogno di un controllo in quella zona...

«Mi rendo conto, ma bisogna tener presente quelle che sono le nostre priorità, ovvero il controllo del centro storico e le sue vie principali. La nostra attenzione si concentra sui flussi di traffico di via Roma e Piazza della Repubblica, ci sono strade in cui c'è bisogno di un controllo costante al fine di evitare congestionamenti. Purtroppo con l'organico che abbiamo a disposizione è difficile effettuare una vigilanza sulle varie zone problematiche, torniamo sempre allo stesso punto. Anche se ci stiamo attivando per migliorare sotto altri aspetti.»

Ci sono delle novità in atto?

«Sì noi abbiamo già delle telecamere mobili

che però sono per il controllo dello sversamento rifiuti, ce ne sono 4 nel centro storico utilizzate anche per il controllo della sicurezza. Un teleobiettivo è installato presso l'imbocco di Via Appia per controllare eventuali movimenti sospetti, ma soprattutto per il rilevamento dei senza casco. Entro marzo verrà anche ripristinata la telecamera installata in via Ugo Foscolo. Inoltre abbiamo aderito ad un consorzio con altri sette comuni (Giugliano, Villaricca, Mugnano, Marano, Calvizzano, Melito, Qualiano), di cui Giugliano è il capofila, per un progetto fatto partire dalla Regione due anni fa riguardante l'installazione di telecamere. Devo dire che il Sindaco ha fortemente voluto questo progetto, finanziato e portato avanti costantemente».

Giuseppina D'Andrea

Differenziare i rifiuti: quali i vantaggi

seconda parte

Nella prima parte di questo articolo si sono delineati alcuni dei motivi che rendono redditizio eseguire una scrupolosa raccolta differenziata, attraverso una disamina dei benefici misurati in termini di risparmio di energia e di recupero di materiale da frazioni merceologiche quali carta, vetro, alluminio, acciaio e plastiche, che costituiscono soltanto una parte dei rifiuti solidi urbani di provenienza cittadina. Vantaggi cumulativi si possono infatti ottenere mediante il riutilizzo di avanzi alimentari, di scarti agricoli e di residui vegetali, rimasugli annoverabili nella categoria umido/organica. Essi costituiscono più di un terzo della quantità totale dei rifiuti urbani prodotti, pertanto l'esigenza di riutilizzarli sotto diversa forma, previa accurata separazione dalle altre frazioni, risulta lapalissiana. Statisticamente, invece, si è rilevato che essi vengono sovente conferiti senza essere scomposti dall'altro pattume, accrescendo il mucchio di rifiuti indifferenziati e rendendo oltremodo dannoso il loro deposito in discarica.

Ai miasmi insopportabili che ne conseguono, dato che i rifiuti organici sono in assoluto i più ammorbanti perché contenenti composti di natura solfidrica (puzzo di uova marce) e amminica (pesce andato a male, urine) responsabili del tanfo ributtante, si associa inoltre la formazione di un percolato ancor più ricco di contaminanti, presupposto che rende il "sistema discarica" meno sostenibile di quanto già non sia. Una situazione di questo tipo non grava

soltanto sull'ambiente, ma anche sul portafogli del contribuente. Si accelera infatti il processo di saturazione delle discariche e si avvicina il momento in cui si dovranno affrontare i costi "post mortem" necessari per le operazioni di bonifica delle stesse. In un corretto ciclo integrato di smaltimento i rifiuti umido/organici sono trattati a buon diritto come una utilissima risorsa e destinati perciò al compostaggio, un sofisticato processo bio-ossidativo da cui si ricava il cosiddetto compost, un terriccio pregno di composti naturali che funge da ammendante (pregiato fertilizzante) per suoli, dei quali migliora la struttura e le proprietà biogeochimiche incrementandone la fertilità e la produttività.



Il compostaggio altro non è se non la riproduzione del ciclo di trasformazione della sostanza organica che avviene spontaneamente in natura, dove non è concepita la nozione di "rifiuto" e dove grazie a taluni microorganismi, ai lombrichi e ad altri invertebrati si ricava l'humus, un noto composto colloidale (limaccioso al contatto) la cui presenza è indice di fertilità e salubrità di un terreno agricolo.

Esso tuttavia non è definibile chimicamente in modo univoco, in quanto esibisce una composizione altamente eterogenea: vi sono cioè tanti "humus", sulla base della diversa tipologia dei detriti organici originatisi dalla decomposizione dei tessuti vegetali, animali e delle varie

biomasse viventi presenti negli strati superficiali del suolo. D'altra parte, una proficua consuetudine da estendere gradualmente sarebbe quella del compostaggio domestico, oggi realizzato prevalentemente da contadini, da proprietari di orti, di poderi e di piccoli appezzamenti di terra che, con perizia e metodo, adoperano ogni scampolo alimentare e vegetale per fornire nutrimento ai propri campi, evitando da un lato di accrescere il volume dei loro rifiuti, e dall'altro limitando o eliminando del tutto l'acquisto di concimi industriali, con un risparmio che quindi si riverbera su più fronti. Fanghi di depurazione, liquami organici e deiezioni animali si configurano altresì come validissimi substrati per produrre articoli e merci relative alla concimazione. Riciclare la componente organica dei rifiuti consente inoltre di arginare la crescente aridità dei terreni italiani, che da numerose analisi risultano sempre più permeabili alla percolazione di inquinanti immessi nell'ambiente dalle varie attività antropiche, con l'inevitabile contaminazione delle falde freatiche sottostanti. Sia esso domestico o industriale, il compostaggio equivale pertanto alla più efficace modalità di trattamento dei rifiuti umido/organici, includendo le migliori procedure atte ad una fattiva riconversione dei medesimi. D'altronde, parafrasando l'espressione di un celebre motivo di De André, «da letame nascono i fiori». Sempre meglio che il contrario.

Antonio Petito